

**GALVAGNO**, ministro dell'interno. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. Il ministro dell'interno ha la parola.

**GALVAGNO**, ministro dell'interno. Pregherei la Camera di voler porre per domani, prima d'ogni altra materia, all'ordine del giorno la legge sulle imposte, perchè siamo già al 25 del mese.

(La Camera assente.)

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte;

2° Continuazione della discussione sul progetto di legge intorno ai pesi e misure;

3° Discussione del progetto di legge riguardante la porzione disponibile nei testamenti.

## TORNATA DEL 25 OTTOBRE 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO BUNICO, VICE-PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Sunto di petizioni — Dichiarazioni d'urgenza — Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione provvisoria della riscossione delle imposte — Osservazioni dei deputati Castelli e Moja — Dichiarazioni dei ministri dell'interno e delle finanze — Emendamento e sotto-emendamento del deputato Revel — Osservazioni del relatore della Commissione e dei deputati Pescatore, Sineo e Mellana — Approvazione e votazione della legge — Interpellanza del deputato Torelli al ministro della guerra sull'organizzazione dei bersaglieri — Risposta del ministro, ed osservazioni del deputato Mellana — Continuazione della discussione sul progetto di legge per la verifica dei pesi e delle misure — Relazione della Commissione sugli articoli 17, 18 e 20 ad essa inviati — Approvazione dei medesimi — Articoli 19 e 20 — Emendamento al primo del deputato Corbu, e spiegazioni del relatore e del ministro dell'interno — Approvazione dei due articoli — Aggiunta del deputato Jacquemoud Antonio all'articolo 4 — Questioni sulle visite domiciliari per parte del verificatore — Spiegazioni del relatore Despine — Approvazione dell'intera legge e della tariffa.*

La seduta è aperta alle ore 1 5/4 pomeridiane.

**BUTTINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

**MICHELINI G. B.**, segretario, legge il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

1803. Contri Benedetto, quantunque nelle elezioni dei consiglieri divisionali abbia ottenuto 371 suffragi, fu tuttavia, per errore, proclamato in sua vece Felice Debenedetti che non aveva ottenuto che 336 voti. Chiede riparazione al commesso errore.

1804. Draj Domenico, militare sotto il Governo francese, chiede di essere reintegrato nella sua pensione oltre ad una buonificazione.

1805. Bossi Andrea, sindaco di Borgomanero, rappresentando quanto siano contrarie le bettole al buon costume ed alla pubblica sicurezza, propone sia inibito agli accensatori si accordino per la vendita di vino con persone che non siano munite del permesso del sindaco.

1806. Lo stesso chiede si provveda onde le amministrazioni dei corpi dell'esercito spediscono agli intendenti provinciali i conti di massa e le somme dovute agli eredi del soldato morto in attività di servizio.

1807. Berti Dionisio, di Voghera, lamentando il decadimento della pubblica istruzione, chiede sia ristabilita la compagnia di Gesù.

1808. Rossetti Salvatore, di Genova, chiede provvedimenti per la regolare spedizione della gazzetta ufficiale.

1809. Vivaldi Guglielmo rassegna una proposta di legge tendente a stabilire che nessun membro del Parlamento possa essere ammesso ad alcun impiego dipendente dal potere esecutivo.

1810. Sisto Francesco, di Novara, militare sotto il Governo francese, chiede di essere reintegrato nella sua pensione.

### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UN CREDITO PER I FUNERALI A RE CARLO ALBERTO.

**PRESIDENTE**. La Camera non essendo ancora in numero, postochè il deputato Quaglia dice che esso ha in pronto il rapporto sulla domanda del Ministero per lire 400,000 per i funerali del Re Carlo Alberto. Questa relazione potrebbe farsi quantunque la Camera non si trovi in numero.

Invito il relatore alla ringhiera.

**QUAGLIA**, relatore, legge la detta relazione. (V. volume Documenti, pag. 290.)

**PRESIDENTE**. Questa relazione sarà stampata e distribuita negli uffici.

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

(Segue l'appello, da cui risultano assenti i seguenti deputati):

Bella — Bersani — Bes — Bianchi-Giovini — Bona — Bonelli — Botta — Brunier — Cadorna Raffaele — Cagnardi — Cannas — Cavour — Chiò — Colla — Cuneo — D'Azeglio — Daziani — Deblonay — Degiorgi — Depretis — D'Aviernoz — Gallo — Garda — Incisa — La Marmora — Mameli Cristoforo — Mellana — Menabrea — Mollard — Pescatore — Pinelli — Di San Martino — Ricci Giuseppe — Rossi — Sineo — Siotto-Pintor — Spano — Tuveri — Trombotto — Valerio Lorenzo.

La Camera trovandosi ora in numero, sottometto alla sua approvazione il processo verbale della tornata antecedente.

(La Camera approva.)

**BUTTINI.** Colla petizione 1806, accennandosi ai molti incumbenti che occorrono, quando muoia un soldato in attività di servizio, per abilitarne la famiglia a riscuotere il qualsiasi fondo di massa che gli possa spettare, darebbersi intanto qualche suggerimento a oggetto di facilitare senza spesa di sorta il ritiro di quel peculio. Bisogna notare al proposito che in ora per raccogliere quel poco si consuma talvolta assai più dell'ammontare di quanto possa rimanere dovuto.

Non potendosi adunque contestare l'utilità che ridonderebbe ai parenti dei militari morti sotto le bandiere da un apposito provvedimento, prego la Camera a voler pronunciare d'urgenza il rapporto d'una tal petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**FARINA.** La prima petizione che venne oggi riferita, portante il numero 1805, appartiene al signor Contri, di Spezia, il quale sarebbe stato escluso dal far parte del Consiglio divisionale per un errore materiale occorso nella computazione dei voti. Lo stesso si direbbe all'intendenza generale e poi al Ministero per ottenere che fosse rimediato a questo errore; ma nè in un luogo, nè in un altro si credettero autorizzati a correggere l'errore medesimo. Ora egli si dirige alla Camera per quest'effetto; ed essendo imminente la convocazione dei Consigli divisionali, io pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione, come quella che riguarda un oggetto che diede anche motivo ad altre lagnanze, e sul quale è opportuno di provvedere.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**CADORNA CARLO.** Nel rendiconto ufficiale della gazzetta dell'altro ieri sono riferite le cose che io ebbi l'onore di dire in modo tale, che mi credo in debito di dichiarare che quel discorso non contiene i miei discorsi quali li ho pronunciati.

**PRESIDENTE.** Si terrà conto dell'osservazione fatta dall'onorevole deputato Cadorna.

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE PROVVISORIA DELLA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione provvisoria della riscossione delle tasse ed imposte indirette, e pel pagamento delle spese dello Stato. (V. vol. *Documenti*, pag. 312.)

Il progetto della Commissione è così concepito:

« La facoltà di riscuotere le tasse ed imposte indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, e di pagare le spese dello Stato accordata al potere esecutivo colle leggi 23 dicembre 1848, 27 febbraio, 24 marzo, 7 e 29 settembre 1849, è prorogata, a tutto il prossimo novembre. »

Quello del Ministero è concepito nei seguenti termini:

« La facoltà di riscuotere le tasse ed imposte indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, e di pagare le spese dello Stato accordata al potere esecutivo colle leggi 23 dicembre 1848, 27 febbraio, 24 marzo, 7 e 29 settembre 1849, è prorogata, a partire dal 1° prossimo novembre, sino al 1° del venturo gennaio 1850. »

Il deputato Castelli ha la parola.

**CASTELLI.** Signori, eccoci per la terza volta in una Sessione presentata dal Ministero una legge per l'autorizzazione al percecimento delle imposte indirette. Per quali motivi la maggioranza della Camera abbia sempre creduto pel passato di dover limitare nei più stretti limiti quest'autorizzazione, tutti lo sappiamo, e gli oratori della sinistra lo hanno chiaramente spiegato, anche quando trattavasi del Ministero democratico; non per altro allora se non perchè si prevedeva un probabile cambiamento di Ministero. Ogniquivolta il Governo ha presentato questa legge, essi dissero: noi vi accordiamo questa facoltà, ma in quei termini nei quali non siavi mai permesso di far meno di noi, senza incorrere immediatamente nel caso di dover riscuotere le imposte senza l'autorizzazione della Camera.

Io non vorrei suscitare nuovi rancori e divisioni, ma non posso far a meno di osservare, come ho sempre veduto in questo procedere, ridotto quasi a sistema, non tanto un mezzo di dare un voto di sfiducia a un Ministero (il che rientra in circostanze normali nel diritto della Camera), ma vi ho ancora scorto in massima generale un inceppamento ad una delle prerogative che lo Statuto ha dato al Governo del Re. Quali sono i mezzi costituzionali coi quali è dato ad un Governo di provvedere al caso di un sistematico disaccordo tra una maggioranza ed un Ministero? Si dirà: prendete il Ministero nella maggioranza. È questo certo il mezzo più normale adottato in paesi per lungo uso versati nelle vicende politiche e nelle crisi parlamentarie; ma quando un Governo crede di non poterlo fare senza gravi pericoli, niuno, spero, mi vorrà negare che esso possa valersi di quei mezzi che lo Statuto gli accorda. Ma come non si dovrà riconoscere che il Governo è inceppato nelle sue prerogative, o almeno nel regolare suo andamento, quando una maggioranza gli dice sempre: non accorderò la riscossione delle imposte che di mese in mese, onde siate forzato a scegliere tra noi ed una incostituzionalità?

Ora, spingendo un diritto a questo punto, che cosa può nascere? Ne nasce che il diritto corre rischio di scomparire in faccia ad una necessità: voi invocaste la legge; i ministri invocarono la necessità, ed il paese ha pagato lealmente, volentieri, e ciò facendo io domando a chi abbia dato ragione.

In tempi ordinari la storia parlamentare e politica di tutti i popoli costituzionali ci porge infiniti esempi di queste lotte, ed io le comprendo pienamente; ma in tempi eccezionali e pericolosissimi alle nuove libertà, quali sono quelli in cui ci troviamo, io non posso farmene capace. Ricordiamoci che mettere un Governo al cimento per poterlo dire violatore delle leggi, può tornare pericoloso forse più a noi che ad altri.

Al principio di questa Sessione stava un argomento in favore o a scusa della maggioranza; non era ancora stato presentato verun bilancio; ma neppure questo argomento sussiste più ora, poichè da circa due mesi il bilancio del corrente anno ci venne presentato, e ben si sa come noi avremmo potuto, benchè non più che retrospettivamente, discuterlo, approvare e rigettare con piena cognizione di causa.

L'onorevole relatore della Commissione, riconoscendo la necessità di provvedere sollecitamente con questa legge alle urgenze dello Stato, si affrettò di aggiungere che la Commissione riconosceva egualmente la perfetta identità delle presenti circostanze a quelle che già determinarono i precedenti voti della Camera, e deliberando di non volersi allontanare dai medesimi, limitò perciò l'autorizzazione al mese di novembre.

L'urgenza è dunque riconosciuta, è dichiarato che trattasi di un atto indispensabile alla regolare amministrazione, ma quest'atto o questa legge invece di proporvela nei termini chiesti dal ministro delle finanze, invece di conciliarla coll'urgenza e gravità degli esposti motivi, la Commissione la stringe ad un mese, acciò nel prossimo novembre, alla stessa urgenza, alle stesse necessità, aggravate ancora da questi antecedenti, si abbia nuovamente a provvedere con un'altra legge. Chi potrà dunque negare che questo rifiuto non esprima un disegno che deve anteporsi ai bisogni dello Stato?

Ma, mi si dirà: *ciò che voi volete è un voto che possa dirsi di fiducia, onde questo Ministero possa valersene in faccia al paese in ogni sua occorrenza.* Ma io rispondo che con questo voto, non al Ministero voi mostrerete la vostra fiducia, ma al paese; voi mostrerete di conoscere quelle condizioni che stanno sul collo a tutti. A che cosa poi vi ha giovato forzare il Ministero a mendicare di mese in mese le imposte? Chi avete posto in imbarazzo, in sospetti e spesso a durissime prove? Forse i ministri? No certo, e voi ben lo sapete: le conseguenze della vostra sfiducia colpirono e colpiranno sempre quelli ai quali voi non intendeste mai di voler recare il menomo danno.

Persuadiamoci dunque che certi mezzi, certe teorie politiche dipendono dalle circostanze, dai tempi in cui si mettono in pratica; ed io non ripeterò qui quali sono gli avvenimenti e le circostanze interne ed esterne che costituiscono le reciproche condizioni in cui stanno ora maggioranza e Governo. Vorrò io dunque indurvi a mostrare una fiducia che non potete avere? Sarò io sospetto di volervi trarre in una via che possa mettervi senza difesa in mano di coloro che chiamate i vostri avversari? Io spero che niuno vorrà supporre tale idea. Io vi dico: votiamo le imposte nei termini domandatici dal Ministero, votiamole non per esso, ma per la nazione, o piuttosto per esso e la nazione. Io vi dico ancora: votiamo senza sospetti, perchè è mia intima convinzione che non violatore dello Statuto vorrei chiamare un Ministero che volesse servirsi di quest'atto per tentare un colpo di Stato, ma io lo chiamerei cieco, insensato e degno di cadere sreditato e deluso sotto il peso dell'opinione pubblica e dello stesso suo tentativo; e quanto dico in questa ipotesi, lo dico francamente per tutte quelle voci che corrono, o si fanno correre, di innovazioni alla legge elettorale; di leggi preventive sulla stampa; e per tutti quei rumori che tendono ad insinuare negli animi il sospetto di una funesta reazione. Ma non crediate che questa fiducia io la ponga ciecamente; io la pongo nell'indole, nel buon senso della nazione piemontese, che da quelle stesse necessità, che si davvicino ci stringono, non tarderà a conoscere quali sono i veri pericoli che la minacciano; questa fiducia io la pongo nello Statuto che lealmente,

strettamente ed energicamente interpretato da tutti, ed a fronte di qualsiasi avvenimento, ci è guarentigia infallibile contro tutti i pericoli che da qualsiasi parte venir possano. Ma, signori, per poter dire di avere una Costituzione, bisogna poter dire di avere un Governo che possa radicarla in ogni legge, in ogni istituzione, tutelarne la dignità e difenderla contro tutti i suoi nemici.

Usciti, potrebbe quasi dirsi, dal regime dell'assolutismo, in sì straordinario avvicendamento di fatti, di speranze, di sciagure e di partiti, non io mi meravigliero che ogni autorità, ogni Governo, ad ogni prova che voglia fare d'energia e di forza ridesti un sospetto che non siavi chi voglia tornare agli antichi abusi e prepotenze! Ma si dovrà per ciò cessare dal combattere questa sfiducia e quella strana idea che pur tanti si sono fatta del potere in un Governo libero? Quasi che tutti i ministri avessero ad essere ridotti alla condizione di salariati, dipendenti in ogni loro atto da un'autorità che si fa superiore, non eguale ad essi? Con queste parole io so quali voci si alzeranno, ma non me ne adonterò, poichè non le persone o un partito io intendo difendere, ma il principio vitale di ogni qualsiasi Governo. Io so di difendere uno dei più saldi fondamenti della libertà, del vero ordine e della vera eguaglianza. Il potere non sarà mai sciolto per me dal dovere di rispettare le leggi, di render conto di ogni suo atto, di governare coll'opinione pubblica; ma non saravvi Governo possibile, quando in forza di un'opposizione sistematica, in ogni discussione, in ogni voto, in ogni rapporto che un Governo debba avere con essa, abbia questo ad uscirne sospettato, indebolito.

Si disse dalla Commissione che essa riconosceva la perfetta identità delle presenti circostanze a quelle che determinarono i precedenti voti della Camera. Or io rispondo che veggio pur troppo come la maggioranza sia sempre animata dallo stesso spirito; ma che le circostanze attuali siano identiche a quelle che determinarono gli antecedenti suoi voti, io lo nego; queste circostanze si sono aggravate al di d'oggi al punto che io non posso comprendere come siavi chi possa farsi una sì strana illusione. Io non divido quegli esagerati sospetti e timori che ingombrano l'animo a non pochi, ma pensando ai risultati di questi tre mesi di continue discussioni, per non dire di continua lotta, pensando a ciò che è in diritto di volere da noi il paese, io sono costretto a riconoscere che noi corriamo ciecamente a quel fine cui ci aspettano i più tristi nemici delle libere nostre istituzioni. Havvi chi teme una dissoluzione legale o illegale della Camera; io temo una dissoluzione morale! io non temo l'opera altrui, ma l'opera nostra, se noi non ci arrestiamo su questo fatale pendio.

E concludendo, dirò alla maggioranza ed alla Commissione: voi volete provare la propria vostra forza, ma chi dubita della propria esistenza mostra non isfiducia in altrui, ma in sè stesso, nella propria causa mostra la sua debolezza. È frase ormai trita, ma pur troppo sempre più vera: l'Europa ci guarda, e l'Italia ci scongiura: voi volete dare oggi una prova di potenza politica di parte; io vi prego a dare invece una prova ben più alta e difficile, una prova di prudenza politica, di saviezza civile, e se questa sia durevole e sincera, allora sarà non vittoria di partito, ma della nazione, dell'Italia.

**MOJA.** Come venne osservato dall'onorevole preopinante, colla domanda che il Governo ci fa di essere autorizzato a riscuotere le entrate ed a fare le spese dello Stato, egli ci chiede un voto di fiducia, egli ci chiede quel concorso che, secondo la lettera e lo spirito del nostro Statuto, gli è neces-

sario per continuare a reggere la cosa pubblica. Nei Governi rappresentativi è uso che quando il Ministero chiede al Parlamento un voto di tal genere espone il sistema di politica che egli intende di seguire. Io credo che il Ministero debba uniformarsi a quest'uso, ora principalmente che una modificazione è avvenuta nel suo personale.

È vero che questa modificazione non ha portato sinora che sopra una sola persona; ma siccome il ministro uscente teneva il portafoglio più importante, e, a torto od a ragione, era creduto riassumere in sé, e direi quasi personificare la politica del Gabinetto, mi pare sia necessario che la Camera ed il paese sappiano se l'avvenuto mutamento di persona debba trarsi dietro una modificazione qualunque del sistema politico seguito sinora dal Ministero.

Io desidererei soprattutto di sapere se egli intende di continuare a tenere quel conto che tenne sinora dei voti e dei desiderii espressi dai rappresentanti del popolo. Se è vero quello che mi fu raccontato, sembrerebbe che l'attuale ministro dell'interno voglia calcare le orme del suo predecessore. La Camera si ricorda che in seguito ad interpellanze mosse dall'onorevole deputato Asproni, relativamente al modo con cui il commissario straordinario per la Sardegna esercitava i poteri a lui conferiti, essa adottò a grande maggioranza un ordine del giorno motivato, col quale esprimeva « il desiderio che la pubblica amministrazione della Sardegna riprendesse il suo normale andamento. » Da questo voto e dalla discussione che lo precedette, a cui presero parte i ministri, appariva chiaramente che la Camera era convinta che fosse tempo di far cessare in quell'isola ogni straordinario provvedimento, e di richiamare il commissario. Ora io vorrei assicurato che il cavaliere Alberto La Marmora, che da qualche tempo era a Torino in congedo temporario, sia sulle mosse per partire, se pure non è già partito, per la Sardegna, onde riprendervi l'esercizio delle alte sue funzioni.

Non rammenterò alla Camera gli altri suoi ordini del giorno motivati, e che tutti ebbero un'egual sorte. Io so che un voto della Camera non può mai essere un ordine pel Governo, il quale sotto la sua responsabilità deve essere libero nella sua azione; ma so altresì che l'accordo fra i vari poteri dello Stato è condizione essenziale del Governo rappresentativo, e che ove questo accordo cessi, vari sono i mezzi che esso offre per ristabilirlo.

Passando ora ad un altro ordine di fatti, se la materia non fosse troppo delicata, vorrei domandare al Ministero se egli crede che la nuova nostra politica sia bene rappresentata nei posti più elevati della diplomazia, da uomini che, imbevuti delle massime della santa alleanza, religiosamente devoti ai trattati del 1815, credettero sempre che l'Italia altro non fosse che un'appellazione geografica; da uomini, per dirla in una parola, che furono gli allievi del principe di Metternich. Ora poi che la gazzetta ufficiale ci ha annunziato che il più liberale forse dei nostri diplomatici ha cessato dalle sue funzioni, io non vorrei che presso uno Stato vicino, col quale è nostro interesse di mantenere le più amichevoli relazioni, fosse inviato qualche segreto fautore di una tenebrosa fazione, che, resa audace dai trionfi della reazione in molta parte d'Europa, si prepara a rialzare la bandiera del Sonderbund.

Alieno da qualunque sistematica opposizione e da ogni questione che fosse solamente di persone, debbo però dichiarare che non darò il mio voto alla legge che si sta ora discutendo, qualora le dichiarazioni che farà il Ministero non mi sembrassero soddisfacenti. (Bene! *dalla sinistra*)

**GALVAGNO**, ministro dell'interno. L'altro giorno, quando

si era proposta in via d'urgenza la discussione della legge sulle imposizioni, io pregava la Camera di volerne mandare la discussione all'indomani, soggiungendo che forse avrei avuto qualche osservazione a fare.

Protesto francamente e lealmente che io non intendevo di fare di questa questione nè una questione di fiducia, nè una questione di sfiducia (*Dalla destra e dalla sinistra: Bene! bene!*); poichè pur troppo il Ministero poteva da vari ordini del giorno della Camera dedurre che forse non godeva la confidenza della maggioranza. In brevi parole, in faccia alla Camera ed in faccia al paese, questo Ministero sarà forse una grave necessità.

Noi crediamo di esserci posti nel mezzo respingendo tutti gli estremi. Gli estremi non sono certamente nella Camera, ma nel paese ci sono, ed il Ministero si è proposto di resistere ed agli uni ed agli altri. (Bene! bene! *dalla sinistra*)

Questa è la politica interna.

Quanto alla politica estera non è d'uopo parlarne. Quello che ne circonda parla meglio di quello che potrei fare. (*Vivi segni d'approvazione dalla sinistra*)

Non mi estenderò adunque di più sulla questione di fiducia o di sfiducia.

L'osservazione che io volevo fare alla Camera si era che dalle informazioni che ho preso è impossibile che il Governo ritardi oltre la metà di novembre la convocazione dei Consigli provinciali e divisionali senza correre rischio di disturbare l'andamento d'uno dei principali rami d'amministrazione dello Stato.

Giustamente, per fiducia dei vostri concittadini, molti di voi foste eletti a far parte dei Consigli provinciali e divisionali. Che ne avverrebbe allora se, con un mese d'imposte, fosse prossimo a scadere il mese di novembre e la Camera non si trovasse in numero?

Questa è la sola osservazione che io credo dover fare nell'interesse dell'amministrazione del paese. (*Bravo! Bene!*)

**MICHELINI G. B.** Io mi riservo di trattare il merito della questione che dobbiamo esaminare, per quanto tempo abbiasi a concedere l'esazione delle imposte che ci è chiesta dal Ministero, allorchè la discussione sarà più inoltrata.

Le opinioni emesse dai miei colleghi illumineranno la mia. Frattanto non ho potuto a meno di chiedere la parola per fare un'osservazione sopra una teoria emessa dall'onorevole deputato Castelli.

Egli voleva che noi concedessimo gli'interi due mesi domandati dal Ministero, quasi che il nostro rifiuto violasse una delle prerogative della Corona, quella di prorogare il Parlamento.

È chiaro difatti che, se noi non concediamo che un mese solo, il Ministero non può prorogare il Parlamento, perchè non potrebbe più esigere le imposte, o sarebbe costretto ad esigerle in modo incostituzionale, il che non è nemmeno da sopporre. Ma tuttochè inviolabili siano le prerogative reali, tuttochè sia incontrastabile che il Re ha il diritto di prorogare il Parlamento e di scioglierlo, questo diritto vuol essere temperato con un altro diritto egualmente sacro, quello del Parlamento di concedere le imposte in quella misura che egli crede utile al paese. Questa è la principale prerogativa del Parlamento, la principale guarentigia della libertà. Io credo pertanto che la Camera è libera in questa discussione, e che non può il suo voto essere vincolato per sorta alcuna dalle osservazioni e dalla teoria, che io credo altamente incostituzionale, emessa dall'onorevole deputato Castelli.

**PRESIDENTE.** Se nessuno chiede la parola, io metterò ai voti l'articolo unico del progetto.

**NIGRA**, ministro delle finanze. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. La parola è al ministro delle finanze.

**NIGRA**, ministro delle finanze. Io farò avvertire solo alla Camera che il motivo che mi ha determinato a domandare i due mesi si è che sembravami che in un momento che il nostro credito tanto all'estero quanto nell'interno va migliorando tutti i giorni fosse anche conveniente che il paese lo stabilisse con questa misura che io proponevo. Io non sapeva vedere che pericolo potesse esservi nella concessione di questi due mesi, tanto più che siamo alla fine dell'anno, e che questo corrispondeva pienamente alla misura della più grande discrezione.

**DI REVEL**. Io credeva che la discussione generale si chiudesse perchè venendo alla discussione particolare dell'articolo, avrei l'intenzione di proporre per emendamento di sostituire al progetto della Commissione il progetto ministeriale.

**PRESIDENTE**. Faccio osservare che il progetto essendo di un articolo solo, la discussione generale è di necessità anche particolare.

**DI REVEL**. Parmi che in altre circostanze consimili fosse stato uso di discutere anche in generale e poi in particolare.

**RICCI VINCENZO**, relatore. La Camera avrà riconosciuto come la Commissione nella sua relazione non ha voluto presentare una questione politica sulla domanda fatta dal Governo, la quale realmente è in una indispensabile misura d'amministrazione pubblica. Essa per altro ha creduto di dover perseverare nel sistema già più volte sancito, perchè già era questo Stato per ben tre volte discusso e confermato dalla Camera, e anche per la considerazione che non era stata mossa alcuna obiezione per parte del Ministero nelle altre circostanze, quand'anche nella relazione si fosse toccato alle circostanze politiche di cui aveva creduto prescindere la Commissione nel caso presente.

Ma una ragione specialissima fu ancora avvertita dalla Commissione, ed era che, trattandosi dell'ultimo bimestre dell'anno, l'accordare gli interi due mesi toglieva affatto alla Camera l'occasione ed il diritto di esaminare e discutere l'intero bilancio del 1849. Quando fosse votato l'articolo che accorda al Governo la facoltà di esigere e di pagare tutte le spese per il resto dell'annata, con questo semplice voto verrebbe tolta alla Camera la possibilità di fare qualunque riforma a bilancio, e di interloquirvi sopra. Questi sono i motivi per cui la Commissione ha creduto di dover continuare nell'antico sistema, e perchè le circostanze erano le stesse, e perchè in questo caso particolare vi era una considerazione speciale, cioè di non pregiudicare la questione del bilancio, di lasciare intatto alla Camera il diritto della discussione del medesimo.

Io aggiungerò poi una parola, non come relatore, intorno a quanto ha detto il signor ministro dell'interno.

Egli ci assicurava essere intenzione del ministro di governare secondo lo Statuto, di opporsi agli estremi partiti che possono essere nel paese. Ebbene, io gli dirò, assuma francamente e risolutamente questo sistema; ed avrà non solo la desiderata fiducia del paese, ma ancora il pronto e perenne concorso della Camera.

**GALVAGNO**, ministro dell'interno. Forse per risolvere una difficoltà, si è detto che votando l'imposta pel mese di dicembre il bilancio sarebbe votato. Credo che si deve fare una distinzione: il Governo procede colla facoltà di pagare le spese necessarie ed urgenti; ma osserva che nel bilancio vi sono proposte spese, le quali, quando sono approvate dalle Camere, queste provvedono al deficit che presenta il bilancio di quest'anno, e lascia a ciascuno libero il poter discutere se-

paratamente il credito per gli anni venturi. Quindi non è vero che sia approvato il bilancio colla facoltà di percevere le imposte, perchè le spese che si dovranno ancora fare nell'anno venturo, applicate a ciascun dicastero, non credo che siano approvate col voto che si chiede ora alla Camera. Certamente la Camera approva il bilancio per quanto riflette le spese necessarie ed urgenti, le quali furono fatte in dipendenza delle leggi già votate da essa stessa.

**RICCI V.**, relatore. Veramente l'espressione che sta nell'articolo dice di pagare le spese dello Stato indeterminatamente.

**GALVAGNO**, ministro dell'interno. Si riferisce a queste leggi, cioè alle leggi precedenti, se non erro, perchè non ho più presente l'espressione.

**PRESIDENTE**. La parola è al deputato D'Aviernoz.

**D'AVIERNOZ**. Je crois que la question dont il s'agit mérite d'être considérée sous un point de vue plus élevé. Il n'y a aucun doute que la Chambre ait le droit de refuser l'impôt au Ministère quand elle a des justes raisons pour le faire; mais il ne faut pas non plus perdre de vue que dans tous les Gouvernements représentatifs la Constitution ne peut durer si tous les pouvoirs de l'État voulaient user entièrement de leurs droits. Il faut que le Ministère ait le temps et l'occasion de gouverner (et il est essentiel d'être bien gouverné). Or il est impossible qu'un Gouvernement puisse marcher régulièrement dès l'instant que la faculté de percevoir les impositions peut lui être refusée d'un mois à l'autre. Quant à moi, je crois que dans ce moment-ci nous ne pouvons, sans exposer le Ministère à de graves inconvénients, lui refuser la faculté qu'il demande de percevoir les tributs pendant les deux mois prochains. Deux mois ne sont rien dans la vie; néanmoins, dans les temps où nous sommes, bien des événements peuvent naître pendant leur cours. Par ces motifs, je crois qu'il n'est nullement convenable de refuser au Ministère la faculté de percevoir les impôts pour les deux mois.

**PESCATORE**. Le leggi precedenti a cui si riferisce il progetto di legge attuale autorizzavano il Governo a pagare tutte le spese ordinarie, ed inoltre a far fronte a tutte le spese straordinarie portate da obbligazioni anteriori; rimanevano solo escluse le spese straordinarie assolutamente volontarie. Da ciò si vede che, se si autorizzasse presentemente il Governo per i due mesi a termini delle leggi precedenti, sostanzialmente sarebbe definitivamente approvato il bilancio del 1849, almeno nella massima sua parte, toltone cioè solo le spese straordinarie facoltative, le quali d'altronde si possono trasferire nel bilancio del 1850. Ora io domando primieramente se una simile decisione possa ravvisarsi consentanea allo spirito dello Statuto. Che cosa prescrive lo Statuto per l'adozione delle leggi? Lo Statuto vuole che le leggi prima di essere adottate debbano essere esaminate da una Giunta. Qual è la Giunta che deve esaminare la legge sul bilancio, prima che sia definitivamente votata? Essa è la Commissione del bilancio. Ora dunque, concedendo l'autorizzazione richiesta per due mesi, che cosa farebbe la Camera? Senzachè la Giunta destinata ad esaminare la legge del bilancio l'abbia esaminato, ossia abbia terminato di esaminarlo, e ne abbia fatto rapporto alla Camera, la Camera approverebbe definitivamente questo bilancio medesimo. Così la Camera contravverrebbe ad una formale disposizione dello Statuto. Ora non può essere il caso di altro che di un'autorizzazione provvisoria, cioè di quell'autorizzazione che si concede per diritto di necessità indipendente dalla volontà della Camera, indipendente dalla volontà del Governo; non può essere questione di altro che di autorizzare il Governo provvisoriamente alla riscossione delle im-

poste e al pagamento delle spese, sebbene non ancora votate definitivamente, per il tempo strettamente necessario alla discussione del bilancio, per quel tempo che si possa presumere necessario perchè la discussione del bilancio sia portata al suo termine.

Ora, qual è nello stato attuale delle cose questo tempo presunto? Questo tempo non è altro che il decorso di un mese, giacchè io stimo (e molti saranno certamente del mio avviso) che alla fine di novembre i bilanci del 1849 saranno non solo riferiti alla Camera, ma discussi definitivamente e votati.

Non sussiste in fatto, od almeno non si può presumere che alla fine di novembre debba farsi dalla Camera una legge simile alla presente per concedere poi l'autorizzazione provvisoria al Governo per l'ultimo mese. Tal cosa, torno a dirlo, non sussiste. Imperocchè noi dobbiamo tener per certo (giacchè la Camera è d'avviso di occuparsi incessantemente del bilancio del 1849 e poscia di quello del 1850, del quale il ministro delle finanze ha promessa la prossima presentazione) che alla fine di novembre sarà definitivamente approvato senz'altro vi sia mestieri di una nuova legge particolare che autorizzi il Governo a riscuotere le imposte indirette e pagare le spese.

Se si concedono i due mesi, che cosa ne succede? Si accorda l'autorizzazione provvisoria senza speciale cognizione di causa, oltre quel tempo che ora noi possiamo presumere necessario a votare definitivamente il bilancio.

Io non credo che siffatte ragioni possano ammettere replica di sorta alcuna.

Ripugna allo spirito dello Statuto il votare definitivamente la legge del bilancio, senz'altro la Giunta a ciò destinata ne abbia fatto un rapporto, e senz'altro l'abbia definitivamente discusso e votato, e poi ripugna a tutti i principii che regolano i provvedimenti meramente provvisorii fondati sulla necessità, il voler estendere questi provvedimenti oltre ai limiti della necessità medesima.

Ripeto pertanto che non v'è la necessità che per un mese, e che alla fine del mese sarà votato il bilancio.

**SINEO.** Il modo con cui il signor ministro dell'interno ha posta la questione ci dispensa dall'entrare nella discussione che sembrava volersi aprire da alcuni membri di questa Camera. Il signor ministro dell'interno riduce le obiezioni che egli fa contro il progetto della Commissione alla necessità in cui si trovano parecchi membri di questa Camera di assistere ai Consigli provinciali e divisionali. Certo, noi riconosciamo l'importanza di questi Consigli ed è da desiderarsi che tutti i cittadini che ne fanno parte intervengano con somma diligenza ai medesimi. Ma se potrebbe essere opportuno che a questi Consigli intervengano i membri della Camera, in questo momento, io l'ho già detto, lo ripeterò, noi crediamo che la salute della patria c'impone di stare qui, e noi non ci muoveremo sintantochè il nostro dovere ci riterrà su questi stalli.

Noi lasciamo alle cure dei nostri colleghi delle provincie e delle divisioni di provvedere alle necessità locali. Non mancano nelle provincie cittadini distinti per ingegno ed amor di patria; non mancano i lumi necessari senza l'intervento di coloro che hanno l'onore di far parte di questa Camera. Il paese si trova in uno stato eccezionale; un paese costituzionale nel quale si riscuotono imposte, si anno spese secondo il sistema approvato sotto il Governo assoluto, sotto un Governo di privilegi e di favori, in cui si sa che le spese non erano sempre ripartite, non collocate secondo il pubblico bisogno, secondo il ben pubblico.

Una stringente necessità portò di permettere provvisoria-

mente l'esecuzione di questi antichi bilanci, di permettere che la riscossione e le spese si facessero in conformità di essi; ma questa condizione eccezionale deve cessare al più presto possibile; e per certo non starà dal canto della Camera che essa cessi prontamente. Si è detto che non andranno che pochi giorni che la Commissione del bilancio sarà in caso di riferirne alcune frazioni. Il bilancio intiero, come diceva l'onorevole preopinante, sarà presto integralmente riferito; e potrà essere discusso e sistemato.

Ora io domando se a fronte di un impegno di tanta importanza sarebbe permesso ai deputati di accudire ad altri interessi, agli interessi locali. No, certamente, la Camera non ammetterà questa cagion di ritardo.

Essa ha costantemente concessa per un mese, in modo provvisorio, la facoltà di esigere e di spendere, appunto perchè una concessione così eccezionale doveva stringersi entro i limiti minori possibili. Non provenne certo dall'autorità parlamentare se questa concessione eccezionale si è dovuta ripetere le tante volte. Io spero, come l'onorevole preopinante, che questa sia l'ultima. Una più larga concessione sarebbe certamente contraria allo spirito della Costituzione, e renderebbe illusoria la prerogativa del Parlamento.

Io intendo dunque di persistere nelle conclusioni prese dalla Commissione.

**MELLANA.** Si è detto da un onorevole preopinante che forse la maggioranza della Camera propenderebbe per adottare il principio della Commissione, cioè di ridurre la domanda ministeriale per la riscossione delle contribuzioni indirette ad un solo mese, pel timore che, fatta una più lunga concessione, si possa prorogare o sciogliere la Camera elettiva, e che a questa proroga od a questo scioglimento possa tenere dietro un colpo di Stato, come sarebbe quello di cambiare, senza il concorso dei tre poteri, la legge elettorale.

Che tali voci da uomini perversi si siano fatte spargere, che tali voci siano pur troppo corse nel pubblico, niuno vi ha che qui lo ignori: ma che vi sia un solo membro che sieda su questi banchi che possa prestar fede a simili fole, o dividere tali timori, io non lo posso credere, e non lo credo, perchè una tale temenza sarebbe un delitto verso l'onore della Corona, verso l'onore della nazione. (*Bravo! bravo!*)

Sarebbe un delitto, dico, verso la Corona, perchè a si supporrebbe capace di diventare fedifraga; sarebbe un delitto verso la nazione, perchè la si supporrebbe vile e prostrata al punto di sopportare una tanta enormezza (*Bene! Bravo!*)

Certo è che non è punto il timore che induce molti che siedono da questo lato della Camera a restringere ad un solo mese la facoltà al Ministero di esigere le imposte indirette. Perchè i nostri avversari non si arrovellino la mente nel cercare lontane o prossime ragioni al nostro rifiuto, la dirò io stesso. La ragione del nostro rifiuto sta nella breve storia del nostro Parlamento, sta nei nostri antecedenti. A tutti i molteplici Ministri che sono stati al timone dello Stato nel breve spazio di meno di due anni, fossero essi appoggiati od osteggiati dalla maggioranza, questa ha sempre usato di limitare a termini più brevi delle richieste le domande di percezioni d'imposte. Con questo costante loro voto tutte le maggioranze hanno voluto continuamente avvertire il potere che la nazione sentiva il bisogno che i suoi rappresentanti votassero un bilancio per far scomparire quei mali che per tanto tempo l'avevano afflitta.

Avevamo sott'occhio uno storico esempio, quello della vicina Francia, la quale dopo la rivoluzione del 1830 dovette perdurare fino al 1833 prima di poter entrare in una via regolare di bilancio. E non sarà questo il solo errore della

grande nazione che ci servirà d'insegnamento per tenere altra via da quella battuta. (*Bene!*)

Se queste ragioni furono forti e sufficienti per dettare alla maggioranza gli antecedenti suoi voti di prudenza e di previdenza, maggiormente lo debbano essere oggidì che abbiamo fatto doloroso esperimento che non di troppo eravamo stati previdenti. Aggiungasi che un'altra non lieve ragione oggi alle antecedenti ci si presenta, quella cioè che a giorni si deve incominciare la pubblica discussione sul bilancio del 1849.

Ora, io dico, se in oggi noi dessimo al potere esecutivo la facoltà, non solo di riscuotere le imposte indirette, ma anche di compiere tutti i pagamenti per il corrente anno, come potremmo fra otto giorni (nel qual termine ieri la Commissione del bilancio diceva di essere pronta a presentare la sua relazione), come potremmo, dico, fra otto giorni seriamente al cospetto della nazione ragionare e discutere di quel bilancio che già per intero avremmo acconsentito al Ministero? Vero è che al punto al quale siamo addotti poco ci resta a fare su quel bilancio: rimangono però i pingui stipendi, e le esorbitanti pensioni che si pagano a trimestri, e non sarà opera vana se sopra questi si potrà portare la falce della giustizia.

Se adunque la Camera per i suoi antecedenti voti e per nuovi ragioni deve tenersi sul suo terreno della prudenza nel concedere al Ministero la percezione delle imposte, perchè dovrà ora dimenticare o deviare dal fidato cammino? Forse per gli antecedenti fatti del Ministero? Ma allora la Camera disdirebbe a sè stessa, giacchè fino ad ora ha sempre ad esso limitate a più breve termine le sue domande di tal genere. Forse per nuovi fatti accaduti? Ma quali sono questi fatti? Molto fin qui si è parlato, molte voci sono corse, molte promesse si sono buccinate. Un uomo che dava il suo nome al Ministero più non fa parte del Gabinetto: ma che cosa si è fin qui veduto di nuovo? Io nol so, ma so benissimo che i soli fatti devono parlare alla nostra ragione, i soli atti ministeriali ci sono di misura a confidenza o ad opposizione.

Ma già su di questo punto noi siamo perfettamente d'accordo col signor ministro dell'interno. Esso testè diceva essersi prima d'ora accorto di non avere il Gabinetto la fiducia della maggioranza, non avere ancora potuto compiere tali atti per lusingarsi di averla oggidì acquistata; ciò non essere nè colpa dei membri del Gabinetto, nè di quelli della maggioranza, bensì delle circostanze e della fatalità. Questo almeno è parlar chiaro, ed è col solo parlarci chiaro, corrispondendovi i fatti, che, se non intenderci, potremo almeno avvicinarci.

Quindi credo che per ora noi, adottando o meglio seguendo nell'uso costante di questa Camera, dobbiamo restringere ad un solo mese la concessione della riscossione delle imposte indirette; così noi non diamo un voto di sfiducia, ma nè tampoco di fiducia, e lasciamo al Gabinetto tutto il tempo di porsi su quella via, e compiere quegli atti che dimostrino il suo buon volere di avvicinarsi, per quanto è conciliabile colle sue opinioni e colla sua interna ed esterna posizione, alla maggioranza la cui moderazione non si può da chi che sia sconoscere.

Un'ultima cosa mi rimane a dire su quanto fu detto riguardo a questo costante voto della nostra Camera di restringere al Governo per breve termine la percezione delle imposte: si disse cioè da un oratore del centro che questo è un abuso, in quanto che tende a diminuire od a togliere alla Corona una delle sue prerogative, cioè quella di prorogare o di sciogliere la Camera. Ciò fu ripetuto a sazietà quando si vollero

indebitamente percevere le imposte, ciò si ripete perchè giunga in alto luogo, ma ciò non credevo di sentirlo in questo recinto. Giova quindi il confutarlo. In primo luogo, se nello Statuto vi fosse conflitto di due diritti, non sarebbe certo nostra colpa, ma se prevedendo conflitto dei varii poteri, il legislatore avesse voluto proteggere quello che direttamente emana dal popolo, non sarebbe che più da ammirarsi il datore dello Statuto. Ma qui giova osservare che quello stato di cose è veramente anormale. Quando le cose cammineranno ordinate e saremo giunti a compiere ed a votare un primo bilancio, tutti gli altri regolarmente si succederanno d'anno in anno, quindi non si potrà più rinnovare un tale stato di cose. Se noi, per esempio, dicessimo che per non lasciare votare un bilancio, il potere esecutivo potrebbe abusare del suo diritto di prorogare e di sciogliere il Parlamento, voi a buon diritto ci direste che noi immeritamente caluniamo il Governo; ma quando voi dite che non per un retto fine di giungere alla sospirata votazione di un bilancio, ma per il frivolo piacere di usurpare un privilegio alla Corona, noi andiamo restii nel concedere la percezione delle imposte, noi al nostro turno possiamo dire e diciamo che ci calunniate.

In questo momento, che, come si dice, gli avvenimenti esterni ci niegano di procedere spediti e franchi in altre materie, noi sentiamo vivo il bisogno di procedere nella organizzazione delle nostre finanze, e questo scopo non lo possiamo raggiungere senza seriamente e senza dilazione occuparci del bilancio; questo è il fine e la ragione che ci obbliga a restringere ad un solo mese la domanda ministeriale. Questo voto non accenna a sfiducia, nè vuole esprimere quella fiducia che noi abbiamo fin qui negata, e che non potremo mai concedere che dopo nuovi atti ministeriali. (*Approvazione dalla sinistra*)

**D'AVIERNOS.** Un des honorables préopinants a fait observer que nous sommes dans un temps exceptionnel. C'est précisément, à mon avis, la raison pour laquelle nous devons accorder au Ministère la faculté de percevoir les impositions pendant les deux mois suivants. Si jusqu'à ce moment le pouvoir n'a pas pu en sortir, c'est qu'il s'est trouvé dans le même cas que les Ministères antécédents. Maintenant, je demande si c'est le moment de retarder la marche régulière de la perception des tributs. Chacun peut se convaincre du contraire, s'il songe qu'en agissant d'une manière opposée au vœu du Gouvernement on ne ferait que diminuer le crédit public au lieu de l'affermir. M. le ministre des finances nous a dit que le crédit de l'État va s'affermissant, grandissant chaque jour: devons-nous maintenant l'atténuer par un refus au Ministère d'exiger les impôts jusqu'à l'échéance des deux mois prochains? Je ne crois pas que la Chambre puisse refuser. Je ne dis pas d'accorder un vote de confiance au Ministère, mais de consentir à la nécessité qu'il nous a démontrée.

Différemment ce serait, avec les bruits qui déjà courent dans le public, augmenter la défiance dans la meilleure classe de la société et rendre la marche du Gouvernement impossible.

*Molte voci. Ai voti!*

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti la chiusura della discussione generale. (*No! no!*) Faccio osservare che il signor deputato Di Revel ha annunciato alla Camera che egli intendeva di parlare; ma che desiderava che la Camera prima si pronunciasse sulla chiusura della discussione generale.

La pongo dunque ai voti.

(La Camera approva.)

È aperta la discussione particolare sull'articolo unico della legge.

La parola è al signor deputato Di Revel.

**DI REVEL.** Giacchè la discussione particolare è aperta, mi farò a proporre un emendamento, ed è quello di sostituire al progetto della Commissione quello presentato dal Ministero. Per me non vedo che ci sia nè convenienza, nè opportunità nel dimezzare l'autorizzazione per la riscossione delle imposte e pel pagamento delle spese che ha dimandata il Ministero.

Le osservazioni che furono presentate in contrario non sono per me di quel peso che furono forse per coloro che le fecero. La prima si è che accordando la riscossione delle imposte ed il pagamento delle spese durante i due mesi dell'anno che ancora rimangono si verrebbe con ciò implicitamente ad approvare il bilancio che è in esame presso la Commissione tanto per la parte attiva quanto per la parte passiva.

Io non posso consentire in questa opinione; io veggio che i decreti che hanno accordato al Governo la facoltà della riscossione delle imposte ed il pagamento delle spese non sono concepiti in termini così larghi per cui si possa credere che autorizzandolo ora a pagare le spese in conformità di quelle leggi si venga nello stesso punto ad accordargli la facoltà di eseguire l'intero bilancio; segnatamente nella legge di cui si è fatta relazione, che è quella del 25 dicembre 1848, io vedo imposta tale limitazione, che non ho ragione di credere che nelle posteriori questo limite si sia allargato, perchè vedo fra l'altre cose che si dava al Governo la sola facoltà di provvedere al pagamento delle spese fisse ed ordinarie comprese nel progetto di bilancio dell'anno suddetto. Vi era altresì il pagamento delle spese militari e degli altri stipendi non maggiori di lire due mila. Perciò è d'uopo che una legge posteriore abbia provveduto a quest'oggetto che non era contemplato nella legge in discorso.

Finalmente non vi si faceva cenno che delle spese straordinarie.

Conseguentemente io non vedo che, accordandosi al Ministero la facoltà di riscuotere le imposte indirette e di pagare le spese pel bimestre che ancora manca al compimento dell'anno, colla limitazione anzidetta si venga implicitamente ad approvare il bilancio intero.

Si disse poi che quest'autorizzazione per un mese è un'autorizzazione in via provvisoria, e che il Governo non avrebbe più bisogno di venire a domandare ancora un'altra autorizzazione per il mese successivo. Si disse che l'esame del bilancio progrediva con alacrità nella Commissione, e si dava per certo che tra tutto novembre sarebbe stato approvato.

Io per me non voglio portare un vaticinio di tal fatta.

Io dubito, e con molto fondamento, che il bilancio dello Stato pel 1849 possa essere approvato prima del dicembre prossimo. Ho la certezza, l'intima convinzione che sia assolutamente impossibile che un bilancio, come quello del 1849, che è più che anormale, un bilancio che essendo la prima volta che viene presentato al Parlamento e non essendo ancora stato fatto di pubblica ragione richiederà ad ogni passo una spiegazione ed una osservazione; io son convinto, replico (ed anzi dichiaro apertamente), che non credo possibile che pel 1° di dicembre questo bilancio sia legge dello Stato.

Conseguentemente io mantengo la proposta che ho fatto, cioè, che il progetto ministeriale sia anteposto al progetto della Commissione.

**PESCATORE.** Io credo di poter assicurare il signor deputato Revel che a termini delle leggi anteriori richiamate nel progetto attuale, il Governo era autorizzato a pagare tutte le spese ordinarie, ed anche tutte le straordinarie portate da

obbligazioni. Qualunque fossero i termini della legge 25 dicembre citata dal deputato Revel essi furono ampliati dalle leggi posteriori; questo è un fatto certissimo. Ciò posto, sussiste la mia prima ragione in tutta la sua forza. Infatti, quali sono le parti del bilancio attivo e passivo? Non sono altro che queste tre: le imposte dirette, e di queste l'esazione è già autorizzata sino alla fine dell'anno; le imposte indirette, e la riscossione di queste, secondo l'emendamento Revel, sarebbe concessa sino al termine dell'anno; ed in terzo luogo il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie; non ho veduto altro nel bilancio: ora il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, almeno di quelle portate da obbligazioni, sarebbe anche autorizzato sino al termine dell'anno, cioè per tutto l'esercizio; che cosa dunque resterebbe a discutere? Forse uno o due articoli di spese straordinarie facoltative per cadun bilancio. Diciamo dunque che, se si ammette l'emendamento del deputato Revel, la Commissione del bilancio dovrebbe *ipso facto* cessare ogni sua discussione; non dovrebbe più fare verun rapporto alla Camera sul bilancio, perchè non si può più discutere nè nel seno della Commissione, nè davanti alla Camera, sopra un oggetto che già sia stato votato dalle due Camere e sanzionato dal Re. Vengo ora all'altra considerazione del tempo presunto. Il deputato Revel pensa alle difficoltà che si incontreranno nell'esame del bilancio, e crede che alla fine di novembre non sarà il bilancio del 1849 definitivamente votato; ma questa ragione sussisterebbe forse se noi entrassimo ora nell'esercizio del 1849; ma la Camera rifletterà che il bilancio è pressochè consunto, e pensando alla necessità di venire presto alla seria e minuta discussione di quello del 1850, e riconoscendone l'urgenza, per non ritornare di nuovo nel sistema provvisorio cotanto disastroso al paese, e che tanto si presta agli abusi, sono persuaso che tutti quanti gli oratori di questa Camera vorranno restringersi e prescindere dalle discussioni oziose per lasciar luogo alle discussioni serie e proficue al paese.

La Camera non deve ammettere, molto meno presumere le discussioni inutili, e con questo sistema può essere certa che al fine di novembre sarà approvato il bilancio, giacchè sarà discusso e votato per sommi capi: anzi tengo per fermo che alla fine di novembre la Camera già sarà entrata nella discussione del bilancio del 1850, per la stretta necessità di terminarne la discussione prima che il Governo debba entrare nel nuovo esercizio, giacchè, se si fa luogo, al primo ingresso nel nuovo esercizio, al sistema provvisorio, difficilmente questo sistema provvisorio potrà ancora interrompersi. Siamo sul terreno delle presunzioni, giacchè il tempo a cui debbe limitarsi una autorizzazione provvisoria non si può determinare che per presunzione: ora vorrei vedere che la Camera presumesse le discussioni inutili nel suo seno, e non si proponesse di far prevalere le discussioni veramente utili e proficue al paese. Dunque camminando su questo terreno di presunzioni degne del voto e della dignità della Camera, e presumendo per conseguenza che adottandosi il sistema più utile sarà pel fine di novembre il bilancio del 1849 definitivamente votato, io non vedo il perchè si voglia estendere l'autorizzazione provvisoria per due mesi, quando basta un mese solo.

*Varie voci.* Si voti! si voti!

**PRESIDENTE.** La Camera ha inteso che il signor deputato Revel propone per emendamento la riproduzione del progetto ministeriale. Siccome gli emendamenti devono avere la preferenza sul progetto di legge, mi trovo in obbligo di mettere ai voti il progetto di legge del Ministero stato riprodotto dal signor deputato Di Revel.

**DI REVEL.** Io sarei quasi inclinato a proporre un sotto-



emendamento, che è quello di votare i fondi sino all'approvazione del bilancio del 1849. Questa è la domanda che ha fatto il ministro di finanza la prima volta; se il bilancio sarà votato nel mese di novembre, tanto meglio; altrimenti si aspetterà finché lo sia.

**PRESIDENTE.** Domando al signor deputato Di Revel se persiste nel suo emendamento, oppure se ritira l'altro.

**DI REVEL.** Non lo ritiro; propongo questo, e se questo manca, resta l'altro.

**SINEO.** L'onorevole deputato Revel propone un emendamento che ha un carattere affatto nuovo, e domanda una qualche nuova osservazione.

Alle ragioni che furono addotte dall'onorevole Pescatore, per dimostrare la necessità di attenersi all'andamento solito in queste materie, si debbe ancora aggiungere questa, la quale si applica specialmente alla nuova formola proposta dall'onorevole Di Revel.

Lo studio che si sarà fatto del bilancio servirà non solo per determinare la decisione della Camera intorno al bilancio, ma servirà ancora (quantunque io concordi coll'onorevole Pescatore nel credere che per dicembre potrà essere votato il bilancio della Camera), quando non potesse essere votato, servirà ancora, dico, per determinare, per modificare il voto provvisorio della Camera, qualora si dovesse rinnovare. Quando dalla discussione del bilancio sarà risultato che vi sono parecchie spese inutili, parecchie spese che si possono sopprimere, è certo che anche nella concessione provvisoria si sopprimeranno.

Anzi nel seno della Commissione si è agitata questa questione, se si dovessero sin d'ora porre limiti a certe spese, a certe riscossioni. Prevalse tuttavia nella Commissione il pensiero che, trattandosi soltanto di un mese, di una prossima discussione del bilancio, si poteva prescindere da queste eccezioni, tanto più che ci lusinghiamo che i ministri che assisteranno alla discussione del bilancio, riconoscendo che il voto della Camera porta certe modificazioni sì nell'attivo che nel passivo, essi avranno cura di uniformarvisi. Ecco perchè la Commissione non vi ha invitati ad entrare in questa discussione particolare. Ma certamente una volta che i bilanci saranno discussi, una volta che sarà riconosciuta l'opportunità di certi risparmi, allora si faranno anche all'occasione delle leggi provvisorie.

Ora, poichè ho la parola, io pregherei la Camera che mi permettesse di dare una risposta a ciò che ripetutamente si allegò, che, cioè, un più largo voto sia necessario per avorire il credito dello Stato, e che un voto di non piena fiducia verso il Ministero tenda a scemare questo credito. Certo questa sarebbe una grave difficoltà. Ad un intento affatto opposto tutti mirano nella Camera. Noi vogliamo tutti che il credito si ristauri e prosperi. Ma osserverò che il credito dello Stato si mantiene specialmente coll'andamento leale, preciso e franco del Governo nella via costituzionale; e se il credito dello Stato si è ristabilito, ciò avvenne specialmente perchè il Governo è rientrato nella via costituzionale. È appunto ciò che affermò il signor ministro dell'interno, di volere, cioè, fermamente camminare in questa via, che servirà a rafforzare e sostenere il nostro credito; e quello che lo aveva deteriorato erano le minacce che si erano fatte al nostro sistema costituzionale. Minacce alle quali, ripeto coll'onorevole Mellana, nessuno dei membri della Camera porse fede, ed alle quali neppure il corpo elettorale ha dimostrato di credere. Ma queste minacce, come dissi, furono appunto quelle che specialmente all'estero fecero deteriorare il nostro credito, poichè venivano accompagnate con calunnie contro la

rappresentanza nazionale, contro la maggioranza della Camera che rappresenta la nazione. Se il Ministero si adopererà a combattere quelle voci, a togliere di mezzo quegli uomini che potevano e possono più favorirle ed esserne cagione, rafforzerà veramente il credito, il quale, lo ripeto, sarà tanto saldo, quanto sarà più schietto l'andamento del Ministero nella via costituzionale.

**MELLANA.** Ho domandato la parola per combattere il sotto-emendamento proposto dal deputato Revel.

A mio avviso, per tre ragioni non è ammissibile la proposta dell'onorevole proponente.

La prima si è che una delle più essenziali proprietà delle leggi si è quella che sieno il più che si può determinate, e non lascino luogo all'incertezza; questa proprietà non è solo essenziale, ma indispensabile nelle leggi di finanza.

La seconda ragione la deduco dai timori espressi dal signor Revel; l'onorevole deputato diceva che teme si acciano lunghe ed inopportune discussioni in occasione della votazione del bilancio; certo, se noi votassimo questo sotto-emendamento, in forza del quale acconsentissimo al Governo la riscossione delle imposte ed il pagamento dei carichi fino a che fosse votato il bilancio, allora coloro a cui preme non cessi lo stato del provvisorio, per arcì restare il più lungamente nello *statu quo* dei privilegi e degli abusi, troveranno conveniente di fare quelle lunghe discussioni che teme l'onorevole proponente. (*ilarità — Bene!*)

La terza ragione e la più grave si è che, ove adottassimo questo termine indeterminato alla riscossione delle imposte, noi ci porremmo alla discrezione del potere esecutivo, il quale potrebbe, ogniqualvolta noi fossimo prossimi alla votazione del bilancio, ogniqualvolta noi volessimo portare nel medesimo delle radicali riforme, potrebbe, valendosi della prerogativa della Corona, sciogliere o prorogare il Parlamento, ed intanto a continuare a percevere le imposte. Io non dico che i ministri sieno capaci di scendere a tale esorbitante abuso; ma siccome ciò potrebbe succedere, ove il potere cadesse in altre mani, siccome la sola possibilità di poter tradurre in fatto una tale esorbitanza è una immoralità, perciò io credo non vorrà la Camera per legge fare al potere esecutivo una concessione che potrebbe diventare esiziale alle nostre libertà.

**PRESIDENTE.** Gli oratori iscritti sono i signori Carquet, Despine e Revel.

**DI REVEL.** Domando la parola per un fatto personale.

L'onorevole deputato Mellana ha voluto farmi cadere in una contraddizione, in cui sicuramente non credo di essere incorso nel manifestare la mia opinione. Io ho creduto che era conveniente di accordare al Governo i due mesi, ma l'ho creduto perchè riteneva che non fosse cosa degna lo smunizzare così il pane al Governo (*Bisbiglio alla sinistra*); poi perchè nella mia opinione credo che non sia possibile che il bilancio sia approvato prima del 1° dicembre; altri oratori hanno manifestata una contraria opinione, ed allora mi sono accostato alla loro; se il bilancio sarà approvato prima del 1° dicembre, allora non vi sarà la necessità di venire fra pochi giorni a dimandar di nuovo l'autorizzazione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Pare che la Camera voglia andare ai voti.

Il deputato Revel ha proposto un emendamento, ed un sotto-emendamento nel caso in cui il suo emendamento non sia approvato.

Il sotto-emendamento consiste nel dire che si estenda la facoltà conferita al Governo di riscuotere le imposte fino all'epoca in cui il bilancio del 1849 sia approvato.

**PESCATORE.** Domando la parola sulla posizione della questione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Pescatore ha la parola sulla posizione della questione.

**PESCATORE.** Domando che il presidente metta ai voti questo sotto-emendamento del deputato Revel in forma di massima, e mi spiego.

Vorrei che esso interrogasse la Camera se voglia concedere al Governo un'autorizzazione indeterminata in quanto al tempo; questa massima io la credo pericolosa perchè il Ministero, come osservava benissimo il deputato Mellana, potrà prorogare la Camera e dire che intanto è autorizzato ad esigere, e non essendo ancora definitivamente discusso il bilancio, con questo modo potrà, interrompendo a beneplacito la discussione del bilancio, prorogarsi di propria autorità la facoltà di riscuotere.

Tal massima, ripeto, io la credo pericolosa. Se la Camera ammette in principio questo sistema (il che non credo) allora io tengo preparata una formola che tende ad antivenire i pericoli e gli abusi.

Io spero che la Camera rigetterà questo modo, e che io potrò risparmiare all'Assemblea l'incomodo di sentire la mia formola; ma nel caso estremo io mi oppongo al modo formulato dal signor Di Revel che è pieno di pericoli, e mi riservo di proporre la formola che ho preparata, con cui ogni abuso per parte del Governo sarà reso impossibile.

**PRESIDENTE.** La questione di massima sarebbe, se la Camera intenda di concedere al Governo un'autorizzazione indeterminata, in quanto al tempo, per la riscossione delle imposte.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Mi pare che non possa essere la questione stabilita in questa guisa, perchè il Governo non chiede l'autorizzazione oltre l'anno.

Perchè dire *tempo indeterminato*? Non si tratta che di un tempo determinato, il quale non può eccedere i due mesi che furono richiesti.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Prima di mettere ai voti bisogna che io sappia che cosa si vuole mettere ai voti.

Prima di tutto domanderei al signor Pescatore se acconsente alla modificazione proposta dal signor ministro dell'interno.

**PESCATORE.** Io acconsento a questa modificazione, ma purchè mi sia sempre dato il diritto di proporre una formola.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti la questione di massima stata proposta dal signor Pescatore e modificata dal signor ministro dell'interno, cioè che la Camera decida se vuole autorizzare il Governo a percevere le imposte indirette in un tempo indeterminato, con che però questo tempo non ecceda mai il corrente anno 1849.

*Voci.* Sì! sì! Ai voti! ai voti!

(Dopo prova e controprova, la Camera si pronuncia negativamente.)

**PRESIDENTE.** Rimane ora il sotto-emendamento e l'emendamento del signor deputato Di Revel; domanderò al medesimo se persiste nel suo emendamento.

**DI REVEL.** Il sotto-emendamento naturalmente non ha più luogo, ma l'emendamento mi pare che sussista.

**DEMARCHE.** Sì! sì! resta l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera sull'emendamento del deputato Di Revel, onde conoscere se esso sia appoggiato. (È appoggiato.)

Metto ai voti l'emendamento che ha per oggetto di ripro-

durre l'articolo unico del progetto ministeriale, invece di quello della Commissione.

(La Camera non approva.)

Metterò ora ai voti il progetto della Commissione.

(La Camera approva.)

Si procederà allo squittinio segreto sulla legge.

Risultato della votazione:

Numero dei votanti . . . . .	126
Maggioranza assoluta . . . . .	64
Voti favorevoli . . . . .	101
Voti contrari . . . . .	25

(La Camera adotta.)

**CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA VERIFICAZIONE DEI PESI E DELLE MISURE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del progetto di legge sulla verifica- zione dei pesi e delle misure.

La Camera ricorda che gli articoli 17, 18 e 20 sono stati trasmessi, unitamente ai proposti emendamenti, alla Commissione, perchè volesse redigerli in modo più consentaneo al desiderio manifestato dalla Camera.

La Commissione avrebbe proceduto al suo lavoro e trasmesso al tavolo della Presidenza la nuova redazione dei citati articoli.

L'articolo 17 proposto dalla Commissione è così concepito:

« I verificatori potranno durante tutto il tempo che i negozi, magazzini e altri luoghi di vendita stanno aperti al pubblico procedere alle operazioni prescritte dall'articolo 4 della presente legge, senza l'assistenza di veruna autorità.

« Qualora però occorresse procedere in tale circostanza a sequestri dovranno farlo in presenza di due testimoni e compilare un verbale che sarà dai detti due testimoni sottoscritto.

« Art. 18. Nelle visite straordinarie fatte per accertare contravvenzioni, quando i negozi sono chiusi al pubblico, dovranno essere serbate le forme prescritte dal Codice di procedura criminale per le visite domiciliari.

« Queste visite potranno essere provocate dal verificatore, ovvero ordinate d'ufficio dalle autorità amministrative o giudiziarie incaricate dell'ordine pubblico, e in quest'ultimo caso il verificatore dovrà ottemperare alla loro richiesta. »

Oltra ciò la Commissione propose quest'alinea in aggiunta all'articolo 19:

« L'editto del 1° luglio 1844 e le altre leggi e disposizioni che ne dipendono sono abrogati. »

L'articolo 20 finalmente è in questi termini:

« Sono parimente abrogate in terraferma tutte le leggi sui pesi e misure anteriori all'editto 11 settembre 1843. »

**DESPINE, relatore.** La Commission à laquelle vous avez renvoyé les articles 17 et 18 a examiné avec une sérieuse attention les divers amendements qui ont été présentés, et dans les deux nouveaux articles qu'elle vous propose elle espère avoir satisfait à l'objet auquel s'appliquaient les amendements et aux vœux manifestés dans la discussion qui a eu lieu ces deux jours derniers.

Pendant que les boutiques et magasins sont ouverts au public, que ce soit de jour ou de nuit, il n'y a pas de raison pour que le vérificateur ne puisse y procéder à ses opérations ordinaires. La discussion de ces deux jours a même fait

connaître des cas, où elles ne peuvent avoir lieu utilement que le matin ou le soir. Seulement dans le cas où il y aurait lieu à séquestrer de faux poids il convient, ainsi que l'a proposé l'honorable député Cadorna, que le séquestre soit fait en présence de deux témoins qui devront signer le verbal. Cette double disposition se trouve indiquée dans la rédaction de l'article 17.

Mais comme il peut arriver des cas où il y ait lieu de suspecter des contraventions qu'il faille saisir même lorsque les magasins sont fermés, une pareille mesure ne peut être prise qu'entourée de toutes les formalités que prescrit le Code de procédure criminelle pour les visites domiciliaires.

D'un autre côté il importe que ces visites puissent être provoquées, soit par le vérificateur, soit par les autorités préposées à l'ordre public.

L'article 18 comprend ces deux dispositions qui, par ce moyen, ne s'écartent en aucune manière de notre jurisprudence ordinaire.

La France n'a elle même formulé ses deux articles 39 et 40 que le projet ministériel avait reproduit chez nous, que parce qu'ils étaient conformes à son Code d'instruction criminelle.

D'après les recherches faites par la Commission sur les observations présentées par l'honorable député Guilloit, elle a reconnu qu'il n'y a pas eu réellement de nouvelles dispositions souveraines en Sardaigne depuis l'édit 1844, mais que plusieurs dispositions ministérielles, ou du vice-roi, ou de l'intendant général avaient été rendues et qu'il fallait nécessairement en tenir compte dans la nouvelle loi. Elle propose en conséquence de rétablir le troisième alinéa de l'article 19 du projet ministériel et de faire pour la terre-ferme un article à part, ce qui levera toute incertitude. Par ce moyen le but de l'honorable député Guilloit se trouvera atteint pour la Sardaigne, en même temps que les lois et règlements antérieurs se trouveront abrogés pour la terre-ferme.

J'ajouterai que le Ministère, auquel ont été communiqués ces amendements, les a acceptés.

#### INTERPELLANZA DEL DEPUTATO TORELLI SULLA ORGANIZZAZIONE DEI BERSAGLIERI.

**TORELLI.** Io aveva chiesto ieri il permesso di fare una interpellanza al ministro della guerra.

Vedendolo ora seduto al banco dei ministri, gli moverò, se la Camera lo permette, l'interpellanza che intendo di fare.

**PRESIDENTE.** Intende la Camera di autorizzare il signor deputato Torelli a muovere l'interpellanza che egli intende di fare?

*Varie voci.* Sì! sì!

**DESPINE, relatore.** Avant d'entendre les interpellations, il vaudrait mieux, ce me semble, terminer la discussion des amendements dont il vient d'être donné lecture.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera sulla proposta del deputato Torelli.

Chi intende di autorizzare il signor deputato Torelli a fare. . . .

**BARBIER.** Les interpellations sont toujours de droit; il n'est pas nécessaire de consulter la Chambre à cet égard.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Barbier che

quando è cominciata la votazione nessun deputato ha diritto d'interromperne il corso.

Domanderò dunque alla Camera se voglia consentire al deputato Torelli di fare l'interpellanza da lui proposta al ministro della guerra.

(Dopo prova e controprova, la Camera consente.)

**TORELLI.** Non so se le gravi occupazioni del signor ministro della guerra gli avranno permesso di tener dietro ai diversi miglioramenti introdotti nell'armata austriaca che io ritengo dobbiamo sempre tener d'occhio.

Egli conosce però certamente che dopo la guerra d'Italia quel Governo istituì una Commissione che avesse da proporre quelle modificazioni o miglioramenti che si sarebbe creduto opportuno di introdurre nell'armata. Fra quelli che vennero a conoscenza del pubblico, forse il più essenziale si fu la misura di duplicare tutti i suoi battaglioni di cacciatori o bersaglieri, secondo la nostra denominazione. Prima della guerra aveva 16 battaglioni, ora ne ha 32. Nessuno meglio del signor ministro che, come generale, nella guerra del 1848 li vide ben davvicino, nessuno meglio di lui sa quanto numerosi fossero questi cacciatori nell'armata che combatté contro di noi, tuttavia il risultato di duplicarli prova l'immenso vantaggio che ne trasse e come intenda valersene in avvenire.

Presso di noi si è agito invece in senso opposto. Coll'editto regio che porta il riordinamento dell'armata, cinque battaglioni vennero ridotti a soli 3.

Ho citato l'esempio dell'Austria, perchè, pur troppo, sortita vittoriosa dalla nostra lotta, si rilevi col suo esempio quanta sia l'importanza di quell'arma, e come divenga sempre più necessaria, indispensabile; tutti conoscono i perfezionamenti che si sono introdotti anche di recente nelle carabine; il che tutto ci porta a ben ponderare quanto si fa col sciogliere quei corpi speciali come tali che dovunque si vanno aumentando. Noi abbiamo una Commissione, la quale si occupa di proporre riordinamenti all'armata, crederei pertanto che potesse essere miglior consiglio il differire lo scioglimento di questi due battaglioni, fino a che venga la definitiva riorganizzazione dell'armata, od almeno che la Commissione istituita dia il suo parere; prego quindi il signor ministro della guerra a voler sospendere questo scioglimento dei due battaglioni dei bersaglieri.

**BAVA, ministro della guerra.** Messieurs, de la même manière qu'on a, en diminuant l'armée, congédiés tous les quatrièmes bataillons par régiment, il me semble qu'il en dérive naturellement qu'on puisse en faire autant par rapport aux bersaglieri.

Ce n'est pas moi qui ignore l'importance de cette arme. Non-seulement je ne suis pas dans l'intention de dissoudre ce corps ainsi que le croit l'honorable député Torelli, mais j'apprendrai même à la Chambre qu'au lieu de 8 compagnies de bersaglieri j'en institue 60, c'est-à-dire une sur chaque bataillon. Ces compagnies auront, sur l'ancienne organisation des bersaglieri, l'avantage d'agir conjointement avec les bataillons, d'en avoir l'amour, l'esprit, et d'être sans cesse à leurs ordres. En sort que bien loin d'avoir l'intention de faire ce qu'a supposé le préopinant, j'ai celle, au contraire, de mieux organiser cette intéressante partie de l'armée.

**TORELLI.** La Camera mi accorderà di esporre più chiaramente le mie idee.

L'arma dei bersaglieri è un'arma speciale, e nel fatto riconosciuta ovunque come tale; ci conviene che quel corpo sia un corpo a sé, e che abbia spirito veramente di corpo, siccome ha obblighi speciali e pesi ben maggiori della linea.

Tutti sanno il perfezionamento introdotto in Francia in quell'arma; si fanno ora carabine, le quali portano 1200 metri, e colpiscono mortalmente a quella distanza; anzi sotto la piccola inclinazione di 9 gradi, vale a dire tenendo l'arma quasi ancora orizzontale, la palla va sino 1300 metri. Un'armata che avesse molti di questi bersaglieri è sicura di avere il sopravvento sopra un'altra, perchè un corpo di bersaglieri simili ammazzerebbe i cannonieri prima che potessero far uso dei cannoni e delle loro batterie, mentre la mitraglia non si scaglia al di là degli 800 metri, anzi a quella distanza è spreca, e poi non si usa mai contro soli bersaglieri. Il signor ministro dice che ogni battaglione avrà una compagnia di cacciatori, ma io credo, od almeno l'esperienza della Francia, e pur troppo anche quella dell'Austria, dimostrò che giova più riunirli in battaglioni a sé, poichè essi devono fare dei servizi speciali, e per i quali si esigono speciali esercizi ed abilità sì dai soldati che dagli ufficiali; essi sono in ispecial modo incaricati dei servizi di avamposti, dei più difficili di avanguardia e di retroguardia; danno l'assalto alle posizioni dove non si può arrivare in linee ordinate, infine fanno i servizi, per i quali devono staccarsi dagli altri battaglioni; e non è approvato dall'esperienza che sia bene l'amalgamarli, anzi questo è l'antico metodo dal quale si è rinvenuto, mentre la differenza di armi, di manovre, e fors'anche di paga, porta a tutt'altro che ad armonia ed a spirito di unità, che deve solo e prima d'ogni cosa regnare nei diversi corpi. La ragione che milita per gli altri corpi che si dovevano ridurre non vale per quello dei bersaglieri che non sono riserve, e sul conto dei quali dobbiamo fare eccezioni perchè imposte a noi dal progresso dell'arma e dall'uso degli altri paesi.

Io quindi credo di dover insistere a che siano mantenuti almeno i quadri di tutti i 5 battaglioni, poichè, se la Commissione, venendo alla definitiva organizzazione dell'armata, trovasse di mantenere l'ordine attuale, non vedo la ragione ed il vantaggio di averli sciolti presentemente; infine questa riorganizzazione non andrà molto lontana, spero che non vi vorranno molti mesi. Ripeto che insisto acciocchè si vogliano mantenere i battaglioni dei bersaglieri quali ora sono, od almeno nei loro quadri.

*Alcune voci.* L'ordine del giorno.

**MELLANA.** Propongo l'ordine del giorno puro e semplice e per una sola ragione, che io però credo essenzialissima.

I bisogni della nazione esigono una forte riduzione nell'effettivo dell'esercito; noi l'abbiamo chiesta al Ministero, e credo ancora insistiamo perchè si proceda in questa via, che sola può ristorare le depauperate nostre finanze.

Ora il ministro della guerra ha principiato a ridurre l'esercito; era meglio avesse avuto in pronto il progetto di legge per la riorganizzazione di esso, onde presentarla al Parlamento; ma in mancanza di questo, non si poteva sospendere questa riduzione richiesta dal bisogno del tesoro; la questione posta in campo dall'onorevole Torelli non è di diritto, ma di sistema militare; questa questione verrà in campo quando si discuterà la legge dell'organizzazione dell'esercito; non è su di un'interpellanza che si deve decidere una così grave e tecnica questione.

Intanto io opino abbia fatto benissimo il signor ministro a portare la riduzione equamente su tutti i corpi dell'armata, giacchè non vi deve essere alcun'arma o corpo privilegiato.

*Varie voci.* Metta ai voti l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Chi intende di adottare l'ordine del giorno, sorga.

(È adottato.)

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA VERIFICAZIONE DEI PESI E MISURE — APPROVAZIONE.**

**PRESIDENTE.** Tornando alla questione, l'ordine del giorno già stato da me enunciato consiste nel discutere il nuovo articolo 17 stato formulato dalla Commissione in rimpiazzo dell'articolo 17 del progetto di legge sulla verifica- zione dei pesi e misure.

Ne darò nuovamente lettura. (*Legge*)

Siccome la redazione di quest'articolo pare che possa rendere inutili tutti gli emendamenti che erano stati proposti dai signori deputati Cadorna, Radice, Jacquemoud, Mellana e Pinelli, così domando loro se essi intendono persistere nei loro emendamenti.

**CADORNA CARLO.** Io dichiaro che adotto pienamente l'articolo siccome è formulato dalla Commissione, e quindi ritiro il mio emendamento.

**RADICE.** Veramente io insisterei, se il mio emendamento restasse ancora possibile colla nuova redazione dell'articolo adottato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Qualora l'articolo fosse adottato, allora a me pare che non sarebbe più il caso del suo emendamento.

**RADICE.** Se non resta più possibile, allora io lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Il signor Jacquemoud persiste egli nel suo emendamento?

**JACQUEMOUD ANTONIO.** Je prierais M. le président d'avoir la bonté de le relire.

**PRESIDENTE.** C'est-à-dire, l'article 17 de la Commission?

**DESPINE, relatore.** Il faudrait lire l'article 18 qui comprend l'amendement de M. Jacquemoud.

(*Il presidente rilegge l'articolo 18.*)

On voit que cet article 18 prescrit de se conformer aux dispositions contenues dans le Code de procédure criminelle. L'amendement de l'honorable M. Jacquemoud devient donc inutile.

(*I deputati Jacquemoud, Quaglia e Mellana ritirano i loro emendamenti.*)

**CADORNA CARLO.** Domando la parola all'unico oggetto di ottenere dalla Commissione una spiegazione.

Questi articoli che ora vanno ad essere messi in votazione danno la facoltà di far visite e sequestri, osservate le forme che in essi sono indicate; desidero sapere dalla Commissione se l'uso del diritto di visita e di verifica- zione si estenderà anche ai particolari, i quali non si possono considerare come persone che comprino per rivendere; in altri termini, se qualsivoglia particolare che vende nella propria casa, colle misure che tiene, i propri generi, debba, per l'applicazione dell'articolo 6, andar soggetto alle prescrizioni degli articoli 17 e 18. Credo che sarebbe un gravissimo inconveniente che si adottasse questo principio, quindi mi pare conveniente che sia dichiarato qual senso, quale estensione abbiano tanto l'articolo 6 quanto il 17 ed il 18 che ora vanno ad essere posti in votazione.

**BUFFA.** Il dubbio mosso dal deputato Cadorna Carlo poteva sorgere sin tanto che nell'articolo vi era la parola *case*, contro la quale era diretto l'emendamento del deputato Jacquemoud. Ma nel nuovo articolo della Commissione si parla di negozi, di magazzini e di officine; rimane quindi esclusa ogni dubbio su questo oggetto.

Del resto è ancor da notarsi che tutto il senso della legge

nei suoi singoli articoli concorre a dar questo significato all'articolo proposto.

Credo, in conseguenza, che non sia necessario di variare le espressioni proposte.

**CADORNA CARLO.** Accetto la spiegazione, e dichiaro che voto questa legge sotto la riserva di questa spiegazione stessa, perchè altrimenti, voterei contro la legge.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare alla Camera che tra gli emendamenti proposti ve ne ha uno del deputato Pinelli, che non vedo al momento al suo stallo.

Quindi non potendo il medesimo, stante la sua assenza, dichiarare se lo ritira, io debbo consultare la Camera.

**CADORNA RAFFAELE.** Mi pare che lo dichiari implicitamente, in quanto che è compreso in quello della Commissione.

**PRESIDENTE.** Son d'accordo che esso vi è compreso, ma non vorrei avere un rimprovero dal deputato Pinelli. Io non posso prender ciò sopra di me. La Camera può darvi quel senso che crederà conveniente.

Frattanto l'emendamento del signor Pinelli è del tenore seguente:

« Non potrà essere in alcun caso impedito l'esercizio delle sue funzioni al verificatore anche nelle visite presso gli utenti prima del levare o dopo il tramonto del sole nelle case, officine o magazzini, qualora si presenti accompagnato dal giudice, dal sindaco o da un ufficiale di pubblica sicurezza. »

Lo metto ai voti.

(È rigettato.)

Metto ora ai voti l'articolo 17 formulato dalla Commissione. (Vedi sopra.)

(La Camera approva.)

Ora viene l'articolo 18: lo leggerò. (Vedi sopra)

**JOSTI.** Io non intendo (parlo dell'articolo) 18 il valore di quelle espressioni: *saranno provocate*; desidererei una spiegazione; cioè se si intenda che il verificatore abbia il diritto, quando egli creda, di provocare una visita ad un esercente qualunque: io non approvo la redazione. Se invece s'intende che il verificatore abbia il diritto di denunciare, ed anzi l'obbligo, senza obbligare le autorità competenti, a prestarsi ai suoi capricci, io lo ammetto, sempre riservando alla discrezione delle autorità competenti la libertà di giudicare se sia o no il caso di accondiscendere alla verifica. Perchè nel modo espresso parmi sempre alla mercè, cioè alla discrezione del verificatore dei pesi e misure di promuovere una visita cervellaticamente. E pur troppo succederà che un verificatore in un piccolo paese prenda a favorire un negozio piuttosto che un altro, e così colle sue visite inopportune e arbitrarie getti la sfiducia e il discredito sopra quegli esercenti che prenderà ad avversare, e in certo modo una faccia di sospetto; libertà di arbitrio che io vorrei affatto eliminata nella redazione di questa legge.

Qui nella legge si vede sempre che si sono confuse due qualità del verificatore che dovevano essere affatto distinte e separate, e mai confuse nello stesso impiegato, per le ragioni dette nella seduta di ieri. Le qualità del verificatore, ripeto, non hanno nulla che fare con quella della sorveglianza della polizia, la quale deve intervenire per autorità propria e indipendentemente dal verificatore ogni volta sospetta di falsificazione; mentre il verificatore non cessa mai di essere un semplice perito autorizzato legalmente, ma in tutto subordinato alle autorità dalla legge costituite a vegliare alla osservazione della legge.

**BUFFA.** Ecco la richiesta spiegazione.

Il verificatore può richiedere l'autorità competente (espone-

nendo i motivi, s'intende) di fare la visita. Essendo egli specialmente incaricato dal Governo di sorvegliare perchè non siano alterati i pesi e le misure (cosa, come ciascun vede, importantissima, e che riguarda gl'interessi della povera gente che sarebbe truffata nelle sue compré giornalieri), essendo, dico, specialmente incaricato di ciò dal Governo, può più agevolmente aver conoscenza dei casi in cui si siano fatti o si facciano abusi di pesi e misure falsificate, e può in conseguenza più di qualunque altro essere in grado di avvertirne l'autorità competente. Del resto, l'articolo non dà al verificatore che l'autorità di richiedere, mentre invece gl'impone l'obbligo di ubbidire ogniqualvolta ne sia richiesto dalle autorità.

**PRESIDENTE.** Il deputato Josti si tiene pago di questa spiegazione?

**JOSTI.** Per me non ho più difficoltà di approvare la redazione proposta dalla Commissione, quando sia bene inteso che sempre è lasciato al giudizio e alla discrezione delle autorità competenti di giudicare se sia o no il caso di accordare una perquisizione dietro l'istanza del verificatore, perchè, ripeto, io ritengo sempre il verificatore perito d'arte, e in caso di contravvenzioni non più di qualunque altro estraneo cittadino autorizzato ad accusare, tuttochè obbligato sempre ai servizi delle autorità competenti, quando lo richiedano del suo concorso a puro uso di testimonio legale e competente.

**BUFFA.** L'articolo non le impone obbligo veruno.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo 18.

(È approvato.)

Verrebbe ora l'articolo 19.

La Commissione ha proposto di fare un'aggiunta all'articolo, oppure di fare un articolo separato di quest'aggiunta.

**DESPINE, relatore.** Le premier alinéa doit faire partie de l'article 19, car il se rapporte, comme le reste de cet article, à la Sardaigne. La Commission n'a fait d'ailleurs que rétablir en entier l'article 19 du Ministère, et cela d'après les observations de l'honorable député Guillot.

Le second alinéa, applicable seulement à la terre-ferme, sera alors l'article 20.

**PRESIDENTE.** L'articolo 19 coll'aggiunta proposta dalla Commissione, come osservava il signor Despine, sarebbe l'articolo 19 proposto dal Ministero.

**DESPINE, relatore.** En supprimant les mots *de quest'epoca*.

**PRESIDENTE.** L'articolo 19 sarebbe dunque così concepito:

« L'editto dell'11 settembre 1845 sul sistema metrico avrà forza di legge nell'isola di Sardegna a cominciare dal 1° gennaio 1850. Così sarà pure del regolamento del 6 settembre 1848 concernente la fabbricazione dei pesi e delle misure e delle altre disposizioni emanate in seguito dell'editto dell'11 settembre 1845.

« L'editto del 1° luglio 1844 e le altre leggi e disposizioni che ne dipendono sono abrogate. »

Chi intende che all'articolo 19 si faccia quest'aggiunta proposta dalla Commissione, voglia sorgere.

**CORBU.** Chiedo la parola.

Prima di parlare di quest'articolo io crederei di fare un'aggiunta all'articolo 18, o, se si vuole, un articolo separato; io vorrei che le disposizioni degli articoli 17 e 18 siano estese anche ai particolari che vendessero delle derrate nelle proprie case. La ragione è questa: nei piccoli comuni, massime nella Sardegna, in cui non vi sono botteghe, ognuno vende le sue derrate nella propria casa; se non vi è una misura per impedire che vi siano dei falsi pesi o mancanti, vi

succederanno gravissimi inconvenienti a danno dei consumatori, che formano la parte più numerosa.

Quindi io vorrei che anche i particolari che vendono qualunque genere soggetto a peso o misura siano sottoposti alle cautele prescritte dalla presente legge, e ciò anche per non rendere illusorio l'articolo 16, ove si stabilisce che tutti i pesi, anche dei particolari, e le misure siano sottoposti alle prescrizioni di questa legge.

Questo io lo credo necessario, massime, come dissi, nei piccoli paesi, ove non esistendovi botteghe, i particolari vendono in casa propria le loro derrate, ed in questo caso si possono usare dei falsi pesi a danno del pubblico; io farei dunque un'aggiunta in questo senso.

**PRESIDENTE.** Abbia la compiacenza di estendere quest'aggiunta, e farla passare al tavolo della Presidenza.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Quanto al Ministero non accetta questo emendamento, perchè i particolari devono essere affatto estranei a questa legge. I particolari che possiedono misure le devono possedere bollate, perchè tali devono uscire dalla fabbricazione; i fabbricanti incorrono nell'obbligo di portarle al marchio; quanto poi ai particolari non si presume che essi possano tenere misure false, poichè, se ritenessero misure false, non solo si troverebbero in contravvenzione, ma commetterebbero un delitto che sarebbe soggetto alle pene prescritte dal Codice penale. D'altronde poi loro non sarebbe conveniente, perchè venderebbero una volta, e poscia non troverebbero più compratori. I verificatori dovranno stare in guardia contro i venditori di professione che hanno i negozi aperti, e fanno più di cento contratti al giorno; ma per quanto riguarda ai particolari essi non devono essere molestati.

**DESPINE, relatore.** Il paraît que les observations qui ont été présentées hier par l'honorable M. Guillot avaient pour but de faire cesser les perquisitions vexatoires qui ont été faites jusqu'à ce jour en Sardaigne par les vérificateurs des poids et mesures chez les propriétaires. Ainsi l'article proposé par M. Corbu produirait un effet contraire. D'ailleurs la loi autorise toujours le propriétaire à se faire vérifier gratuitement.

**CORBU.** Io non saprei come si possa ovviare agli inconvenienti di tutti quelli che adoprano pesi e misure antiche, se non si adoprano le necessarie cautele.

So bene che, secondo gli articoli precedenti, tutti devono tener marchiati i pesi e le misure, ma se non lo fanno, il pubblico ne rimarrà pregiudicato, e la legge che viene proposta per stabilire l'uniformità dei pesi e misure pel bene di tutti, non deve favorire i venditori con danno dei compratori, che sono i più.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Qui vi è un errore di fatto, l'obbligazione del marchio non è imposta al particolare che compra dal fabbricante i pesi e le misure, ma è imposta al fabbricante; quindi si farà la contravvenzione in questo caso al fabbricante per aver lasciato uscire dalla sua fabbrica misure e pesi non marchiati.

**CORBU.** La mia aggiunta non solo comprende il caso di chi parla il signor ministro, quando cioè un particolare usa pesi e misure decimali non verificati; ma il caso più frequente che si usino pesi e misure antiche, locchè avviene di necessità trattandosi di un nuovo sistema difficile e complicato, massime per la classe meno colta.

**PRESIDENTE.** Ecco il tenore della proposta del deputato Corbu:

« Nei piccoli comuni ove non esiste negozio o bottega; e le materie soggette a pesi e misure vendonsi nelle case dei

particolari, si useranno le stesse cautele da questa legge prescritte in ordine alla verificazione dei pesi e misure. »

Intende la Camera di appoggiare questa proposta?

(Non è appoggiata.)

Metto ai voti l'aggiunta proposta dalla Commissione all'articolo 19 del Ministero.

(La Camera approva.)

L'articolo 20 è così concepito:

« Sono abrogate tanto in terraferma che nell'isola di Sardegna tutte le leggi sui pesi e misure anteriori all'editto 11 settembre 1849. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

La parola è ora al deputato Jacquemoud, per un'aggiunta all'articolo 4.

**JACQUEMOUD ANTONIO.** Aux termes de la loi le vérificateur doit faire la visite d'une manière périodique.

Il faudrait l'astreindre à ce devoir par des conditions précises dans l'intérêt du commerce, comme dans celui des consommateurs.

Il me paraît que l'on ferait parfaitement bien d'indiquer dans la loi si la visite aura lieu chaque année ou tous les deux ans.

Par conséquent je proposerais une addiction à l'article 4. Ce serait celle-ci: *la visita periodica si farà una volta all'anno*; parce qu'il ne faut pas laisser le mode de périodicité à la discrétion du vérificateur.

Toutefois, si le Gouvernement déclarait se charger lui-même de prendre à cet égard une disposition réglementaire, disposition spéciale nécessitée par la circonstance de la prochaine mise en vigueur du système décimal, je ne verrais aucune difficulté à laisser cela à son arbitrage.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** I verificatori essendo sottoposti agli ordini superiori del Governo, si credeva che a questo proposito gli si potesse lasciare la facoltà di provvedere per via di semplice regolamento.

Del resto, il periodo di tempo fra una visita e l'altra non deve essere maggiore di un anno; laonde sarebbe necessario di dire *almeno una volta all'anno*, massime che trattandosi ora della introduzione di un nuovo sistema, potrebbe essere maggiormente sentito il bisogno di qualche visita più frequente.

**PRESIDENTE.** Il signor deputato Jacquemoud propone che all'articolo 4 venga fatta quest'aggiunta:

« La verificazione periodica si farà almeno una volta all'anno. »

**DESPINE, relatore.** Quant à moi, je n'ai pas de difficulté d'accepter l'amendement de M. Jacquemoud. La question a été examinée dans la Commission, d'après l'observation qu'en France les communes sont divisées en deux catégories, dont les unes sont vérifiées tous les ans, et les autres tous les deux ans.

Mais la Commission a pensé qu'il était dans l'intérêt public que cette vérification se fit tous les ans; ainsi, sous le rapport du principe, elle se trouve d'accord avec le préopinant.

**PRESIDENTE.** Domanderò alla Camera se quest'aggiunta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

**RAVINA.** Non è necessario di fare un'aggiunta all'articolo, ma basta si metta invece della parola *periodica* la parola *annuale*, il che vorrà dire che vi sono due verificazioni: l'una, la prima, che si fa una volta sola, e l'altra periodica, che ha luogo una volta nell'anno.

Se si vuol determinare il tempo, si determini bene: si dica *annuale*; vuol dire che avrà luogo tutti gli anni.

**PRESIDENTE.** Osserverò alla Camera che se l'articolo 4 fosse ancora da votare, io potrei consultarla in ordine alla fatta proposta del deputato Ravina; ma siccome l'articolo fu già votato, non lo si può più modificare.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Trovo pericoloso il dichiarare che la visita è *annuale*; bisogna che il negoziante sappia che è sempre soggetto a un'impresvisa visita del verificatore; il verificatore non farà maggior numero di visite di quelle alle quali è obbligato, ma le farà quando lo crederà meglio. Al contrario, se non se ne può fare più di una all'anno, il negoziante per tutto l'anno, quando ha subita la visita, è padrone di fare quello che vuole, il che bisogna evitare. Dunque bisogna dire *almeno una volta all'anno*.

**DESPINE, relatore.** La Chambre ne doit pas perdre de vue qu'il est des cas où la vérification plusieurs fois dans l'année est nécessaire; tels sont les poids publics, pour lesquels dans les villes importantes elle devrait avoir lieu tous les mois.

**RAVINA.** A questo inconveniente provvedono le visite straordinarie. Il mercante teme sempre che possa sopraggiungere il verificatore; dunque questo inconveniente non ci può essere.

Osservo che le visite avendo luogo due volte, la visita fatta oggi può essere rinnovata domani. . .

**PRESIDENTE.** Ma faccio osservare che l'articolo è già votato, e non può più essere cambiato.

**RAVINA.** A questo risponderò: se io alterassi l'articolo, allora avrebbi una ragione per la quale la Camera non potrebbe venire ad una seconda votazione per distruggerne una anteriore; ma io lascio intatto quest'articolo, provvedo solo a che si determini in modo più chiaro la parola *periodica*. Io non vedo che ci sia alcun inconveniente nel mettere la parola *annuale* invece di *periodica*; essendo quella anche più consona che non l'aggiunta che propone il deputato Jacquemoud.

**PRESIDENTE.** L'articolo essendo stato votato, non può essere variato, nemmeno in una parola; conviene che rimanga tal quale è.

**CADORNA C.** Io non credo che la Camera non abbia più la facoltà di fare un'aggiunta ad un articolo già votato, quando questa non varia la votazione che già fu emessa; ma mi pare, dopo le osservazioni fatte e dal ministro dell'interno e da altri onorevoli preopinanti, che sarebbe miglior partito di lasciar l'articolo come si trova, acciocchè si evitino gl'inconvenienti che furono accennati. Mi pare che non ci sia grave pericolo nel lasciare facoltà al potere esecutivo di fissare le epoche nelle quali avranno luogo le visite accennate nell'articolo 4, mentre all'incontro sarebbero a temersi gravissimi inconvenienti ove si adottasse un contrario sistema. Epperò non vedrei difficoltà a lasciare l'articolo 4 tal quale ora si trova.

**VALERIO E.** Vorrei aggiungere ancora che la legge deve essere fatta nell'interesse dei più, cioè dei consumatori. Ora è nell'interesse dei consumatori che ai venditori sovrasti sempre il pericolo di una visita del verificatore, poichè questo timore sarà ad essi di valevole eccitamento di aver sempre misure e pesi regolari e giusti, locchè forse non avverrebbe se la visita fosse periodica e prestabilita da una legge od anche da un regolamento.

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera se essa voglia ritornare sulla redazione dell'articolo 4.

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'aggiunta proposta all'arti-

colo 4 dal signor deputato Jacquemoud: quest'aggiunta direbbe:

« Quest'ultima (cioè la verifica periodica) si farà almeno una volta all'anno. »

**JACQUEMOUD ANTONIO.** Prego il signor presidente di togliere quella parola *almeno*, perchè mi pare che non sia necessaria.

**BUFFA.** Se si lascia l'emendamento, bisogna metterci la parola *almeno*, ma credo che sarebbe meglio il non votare quest'aggiunta, perchè vi ponno essere delle epoche o dei casi, nei quali occorre fare due visite all'anno, ed altri nei quali basterà una sola alla fine dell'anno, come si usa in alcuni paesi.

Così, per esempio, nei primi tempi di attivazione del nuovo sistema sarà d'uopo ripetere certo più d'una volta l'anno la visita, acciocchè più facilmente essa s'introduca e si diffonda; a vece che, quando sia pienamente osservato e stabilito in tutte le parti dello Stato, sarà forse utile di limitare le visite ad una sol volta ogni due anni.

Quindi io sarei d'opinione che l'aggiunta non dovesse aver luogo; ma in caso che si votasse l'aggiunta, io vorrei che si conservasse la parola *almeno*.

**JOSTI.** Io non posso approvare l'aggiunta di cui si tratta, giacchè si riferisce a cosa che deve far parte del regolamento, il quale vuol essere lasciato al giudizio del Ministero, affinchè esso secondo le circostanze vi provveda.

**JACQUEMOUD ANTONIO.** Ritiro il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Il deputato Jacquemoud avendo ritirato il suo emendamento, e la legge essendo interamente votata, io ricordo alla Camera che allorchè si è trattato di approvare l'articolo 7, si osservò che quest'articolo si riferiva ad una tabella, la quale non era ancora stata distribuita ai signori deputati.

Ora, avendone avuto luogo la distribuzione, chiedo alla Camera se intenda porla in discussione.

**CADORNA RAFFAELE.** Domando la parola.

Per porre in grado la Camera di emettere un giudizio maturo sopra questa tabella, io pregherei il signor presidente ad invitare il signor deputato Despina, il quale ebbe molta parte in questa compilazione, di esporre le basi su cui è stata formata questa tabella.

**DESPINE, relatore.** Je donnerai ces explications en peu de mots.

Les articles 6, 7, 8, 9 que la Chambre a votés ont fixé les principes sur lesquels le tarif a été basé. Il ne s'agit donc que d'examiner si les industries ont été classées d'une manière convenable.

Or il a été dit dans la relation de la Commission que le but de la loi n'était pas d'établir un impôt gravatoire pour les assujettis, mais que toutefois le Gouvernement ne devait pas supporter une perte dans ses frais.

En conséquence, depuis 1845 l'administration s'est occupée avec beaucoup de soin d'obtenir dans chaque bureau de vérification le nombre des assujettis appartenant à chaque industrie, et le produit des droits qu'ils ont payés. Réunissant la totalité de ces assujettis par industrie, et celle des droits par eux payés, et divisant cette dernière somme par la première, l'administration a pu former le droit moyen pour chaque industrie. Elle a ensuite groupé sous la même classe toutes celles payant approximativement le même droit. C'est ce qui explique pourquoi il se trouve ensemble des industries de nature très-diverse.

Ayant obtenu de cette manière le droit moyen de chaque classe, elle a formé pour chacune une catégorie supérieure

et une inférieure, afin d'y comprendre les localités plus ou moins importantes.

Les éléments de ce calcul ont été soumis à la Commission qui en a reconnu la justesse et a pensé que ce tarif devait être maintenu. La Chambre décidera si elle doit le conserver dans son intégrité, ou bien y faire quelques modifications.

**PRESIDENTE.** Intende la Camera, dopo queste spiegazioni, che si dia lettura della tabella?

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** La metterò conseguentemente ai voti.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Per la regolarità della votazione mi pare che sarebbe bene che l'onorevole presidente avesse la compiacenza di leggere la cifra delle varie classi delle tasse dalla tabella stabilite. Non che si debba entrare nella distinzione delle industrie (giacchè su tal proposito è d'uopo che la Camera se ne rimetta alla Commissione), ma solo affinché si conoscano almeno le cifre che ho sovra indicate, e sulle quali si deve votare.

**PRESIDENTE.** Intende la Camera che vengano lette le diverse classi a cui si rapporta la tariffa?

*Voci.* No! no!

**SULIS.** Questa tariffa è intitolata in questo modo: *Servizio di terraferma*. Ora io sono di parere che questa intitolazione sia assai viziosa, e che si debba togliere; e nel caso che così sia, io vorrei che fosse spiegato da chi queste categorie diverse delle varie classi debbano poi applicarsi ai diversi comuni.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Dai Consigli provinciali.

**SULIS.** Allora io mi limito ad insistere che sia corretta la intitolazione.

**DESPINE, relatore.** C'est par erreur qu'on a mis les mots: *Servizio di terraferma*.

Dans la loi ils devront être supprimés, car la Sardaigne est entièrement assimilée à la terre-ferme.

La répartition des communes dans les trois catégories sera faite par les Conseils provinciaux aussi bien en Sardaigne qu'en terre-ferme. Elle ne peut donc donner lieu à arbitraire.

**PRESIDENTE.** Per togliere ogni dubbio, io consulterò la Camera se intenda che le parole *servizio di terraferma* debbano essere soppresse.

(La Camera assente.)

Metto dunque ai voti l'intera tabella.

(La Camera approva.)

Dovrebbe ora discutersi la legge transitoria.

**DESPINE, relatore.** Toute la loi transitoire repose sur l'article premier. Si la Chambre admet le principe de l'article premier, il n'y a plus dans tout le reste que des mesures d'exécution, qui ne peuvent, je crois, donner lieu à aucune observation sérieuse.

**VALELIO L.** Io chiedo che si proceda alla votazione della legge che abbiamo discussa testè, e che si rimandi a domani la discussione sulla legge transitoria. Questa può dar luogo ad una grave discussione, e quindi sarebbe inopportuno il cominciare questa sera.

*Molte voci.* Sì! sì!

**LOUARAZ.** Il me paraît convenable qu'on renvoyât la votation de la loi principale après l'adoption de la loi transitoire, parce que si celle-ci venait à être rejetée dans quelques-unes de ces dispositions, on pourrait en faire l'objet d'un article à part dans la loi principale.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera anche a questo riguardo.

Intende essa che si debba procedere alla votazione per scrutinio segreto sulla legge principale stata approvata per alzata e seduta?

(La Camera approva.)

Si passa alla votazione per scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti . . . . .	109
Maggiorità . . . . .	55
Voti favorevoli . . . . .	100
Voti contrari . . . . .	9

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

- 1° Discussione sulla legge transitoria sui pesi e misure;
- 2° Continuazione della discussione sul progetto di legge per modificazioni al Codice civile, sulla parte concernente la parte disponibile per testamento.